



LA SCUOLA CHE VOGLIAMO

Proposta di documento per il gruppo di lavoro sulla scuola.
Assemblea regionale 27 novembre 2010

PREMESSA

Il Partito Democratico del Veneto ritiene **la riforma della scuola una priorità per migliorare il nostro Paese e offrire maggiori opportunità alle giovani generazioni.**

Questo documento, in sintonia con il documento approvato dall'Assemblea nazionale di ottobre, avanza delle proposte per riformare il sistema scolastico del Veneto.

Sulla base delle funzioni stabilite dal titolo V della Costituzione **la Regione deve individuare come prioritario il sostegno alle istituzioni scolastiche** per realizzare l'autonomia didattica e organizzativa, per rafforzare la qualità educativa, sviluppare l'innovazione e la ricerca, costruire relazioni positive con il territorio.

Il sistema scolastico veneto sta affrontando gravi difficoltà a causa dei tagli decisi dal Governo Berlusconi che hanno determinato riduzioni agli organici del personale della scuola e la carenza dei finanziamenti alle autonomie scolastiche. Questa situazione mette seriamente a rischio lo svolgimento positivo delle attività didattiche e la possibilità di assicurare qualità ed equità nella formazione degli studenti.

La costruzione di un modello educativo diverso da quello proposto e realizzato dal Governo in carica richiede innanzitutto risorse economiche significative.

LA SCUOLA CHE VOGLIAMO

La conoscenza è il principale fattore di crescita e determina la qualità della democrazia e delle relazioni sociali. La scuola ha l'obiettivo di promuovere le conoscenze e le competenze e di formare i cittadini. La scuola è il luogo della cultura, della conoscenza e della socializzazione. **La cultura e la conoscenza costituiscono le risorse più importanti delle persone e di un paese.** La scuola è il luogo dove si impara a stare con gli altri, a stabilire relazioni, a rispettare le regole della convivenza civile e della cittadinanza, a conoscere la Costituzione e le leggi. La scuola è il luogo dove si programma e realizza il proprio progetto di vita, anche con attenzione alla salute e al benessere. La scuola è il luogo dove si incontrano e confrontano bambine, bambini, ragazze e ragazzi provenienti da culture, tradizioni e paesi diversi: per questo **la scuola è il luogo dell'integrazione dove si formano i cittadini italiani di domani.** Vanno messi a disposizione delle scuole tutti gli strumenti necessari a favorire l'integrazione degli alunni stranieri e a far crescere la cultura dell'accoglienza.

La scuola deve promuovere l'acquisizione delle competenze fondamentali per esercitare i diritti di cittadinanza e per entrare nel mondo del lavoro:

imparare a imparare;

comunicare nella lingua italiana e almeno una lingua straniera;

conoscere le discipline tecniche, scientifiche, artistiche e musicali;

impadronirsi degli strumenti informatici;

essere capaci di progettare e realizzare prodotti.

CONTRASTARE L'ABBANDONO E INNALZARE L'OBBLIGO SCOLASTICO

Nella società della conoscenza servono persone preparate e istruite. **Per rilanciare l'economia e sostenere la sfida dell'innovazione bisogna ampliare la cultura di base e aumentare i giovani diplomati e laureati.** Per queste ragioni è sbagliata la scelta del Governo di abbassare l'obbligo scolastico e di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, attraverso il contratto di apprendistato, a 15 anni. Così si crea manodopera dequalificata che dopo un breve periodo, finiti i vantaggi contrattuali, sarà espulsa dal mondo produttivo e resterà svantaggiata e arretrata sul piano formativo. **E' necessario riportare l'obbligo scolastico a 16 anni e, in prospettiva elevarlo a 18 anni come avviene nella maggior parte dei paesi dell'Unione Europea.** In questo modo i ragazzi possono imparare meglio l'italiano, la matematica, la lingua straniera, possono aumentare la loro cultura generale di base e sono in grado di entrare nel mondo del lavoro o di proseguire gli studi con più strumenti e maggiore autonomia.

Elevare l'obbligo significa aumentare il patrimonio culturale, favorire una maggiore scolarizzazione, incrementare le opportunità per i giovani, prevenire l'abbandono scolastico, la devianza sociale, la nascita di sacche di emarginazione e povertà.

Per contrastare l'abbandono scolastico è necessario riordinare i cicli ripensando il passaggio dalle medie alle superiori.

UN PIANO PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE TECNICA E PROFESSIONALE

Il 30% dei giovani non riesce a conseguire un titolo superiore all'obbligo e rischia emarginazione ed esclusione sociale. Il successo formativo di questi giovani può essere raggiunto attraverso il potenziamento dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale.

E' necessario un piano regionale per l'istruzione e la formazione tecnica e professionale. **la Regione e le Province devono programmare l'offerta formativa sulla base delle caratteristiche del sistema economico territoriale per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.** Nel piano, approvato e finanziato dalla Regione, sono raccolte le indicazioni e le proposte del sistema economico territoriale, attraverso le camere di commercio, e degli enti locali. Il piano assicura: la coerenza dei titoli e delle qualifiche professionali di differente livello; la spendibilità su tutto il territorio nazionale dei titoli conseguiti; i passaggi tra i percorsi della formazione e i percorsi della scuola. Il piano regola e organizza l'alternanza scuola-lavoro attraverso piani formativi personalizzati che garantiscono che i momenti in azienda costituiscono occasioni di apprendimento e acquisizione di competenze, conoscenze e abilità. Il piano assicura l'esercizio dei seguenti diritti per gli studenti e le famiglie: diritto a usufruire di un servizio di orientamento scolastico e professionale sottoposto a valutazione e verifica; diritto al passaggio fra i diversi percorsi di istruzione e formazione; diritto alla continuità formativa. **Per realizzare il piano la Regione individua, in accordo con le Province, in ogni capoluogo di Provincia e dove le condizioni economiche e territoriali lo consentono poli polifunzionali d'istruzione e formazione tecnica e professionale.** Il polo, costituito da uno più istituti scolastici vicini, organizza attività extracurricolari e associative comuni e favorisce le relazioni e i passaggi tra i diversi indirizzi; favorisce inoltre l'inserimento lavorativo potenziando le attività della "Terza Area" degli istituti professionali.

UN PIANO REGIONALE PER LE SCUOLE DELL'INFANZIA

In attesa di una legge di riforma per trasformare gli asili nido e le scuole dell'infanzia da servizi a domanda individuale a diritto educativo nell'ambito del sistema di istruzione pubblica nazionale la Regione deve promuovere **un piano straordinario per sostenere l'estensione del servizio in direzione di una efficace e costante politica nei confronti della prima scolarizzazione e socializzazione delle bambine e dei bambini e dei bisogni sociali delle famiglie** attraverso il finanziamento delle scuole dell'infanzia: statali, comunali e paritarie.

La regione deve promuovere e sostenere i servizi alla primissima infanzia sostenendo con adeguati contributi di gestione (in dieci anni a fronte di un aumento dei servizi dal 4% al 19,2% gli stanziamenti per la gestione sono rimasti invariati), facendo opera di informazione e controllo anche sulle tipologie di servizi “integrativi” (nido in famiglia, baby parking, tagesmutter), che sono importanti in quanto possono integrare quelli esistenti e non sostituirsi ad essi senza i dovuti controlli da parte degli enti locali sull’effettivo rispetto della normativa vigente e degli standard qualitativi.

E’ necessario garantire il progetto culturale ed educativo di questo rilevante segmento scolastico e rafforzare la qualità dei processi didattici. L’obiettivo è l’estensione dell’offerta scolastica e la sua qualificazione per promuovere le potenzialità di autonomia, creatività, apprendimento dei bambini e per assicurare un’effettiva uguaglianza delle opportunità educative. Le famiglie devono essere coinvolte nell’elaborazione, nell’attuazione e nella verifica del progetto educativo, anche mediante la loro partecipazione agli organismi rappresentativi.

Il fondamentale servizio svolto da queste scuole è messo in discussione e in pericolo dai tagli pesantissimi degli ultimi anni. Ormai il costo delle scuole per l’infanzia è sostenuto per larghissima parte dai Comuni e dalle famiglie. **Nelle convenzioni con le scuole paritarie devono essere fissati parametri di valutazione per assicurare la qualità dell’offerta formativa.** Il Partito Democratico propone che la Regione, in collaborazione con Province e Comuni, approvi un **piano straordinario per finanziare le scuole comunali dell’infanzia e per sostenere le scuole paritarie esistenti.** Il piano sarà finanziato con le risorse ricavate dalle dismissioni patrimoniali delle società regionali non strategiche.

IL DIRITTO ALL’APPRENDIMENTO: TRASFORMARE LA DIDATTICA E VALORIZZARE LA PROFESSIONALITÀ DEGLI INSEGNANTI

La professione docente è fondamentale per costruire la scuola del futuro. Alla professione docente si accede attraverso un **pubblico concorso** che include forme adeguate di preparazione. Analogo ragionamento va fatto per i dirigenti scolastici. Il percorso di professionalizzazione deve avvalersi di una cospicua fase di tirocinio, nonché di uno specifico approfondimento delle nozioni basiche della pedagogia e della didattica. La professione docente deve altresì prevedere **progressioni ed articolazioni interne**, in grado di sviluppare e rimodulare le diverse capacità del docente nel corso della propria carriera. In questo modo è possibile rinnovare e ringiovanire il corpo docente sulla base del merito. Servono docenti preparati e motivati. **La formazione in servizio deve essere obbligatoria e certificata con un monitoraggio costante.** La professione docente deve essere organizzata con **una progressione di carriera interna basata sulla valutazione periodica obbligatoria.** I docenti prestano **servizio nella stessa scuola per almeno tre anni** per assicurare la continuità didattica. Per riqualificare la professione docente e aumentare l’offerta formativa deve **essere introdotta, in via sperimentale e su base volontaria, la possibilità di ampliare l’orario di lavoro frontale** dalle attuali 18 alle 24 ore di lezione settimanali. In questo modo è possibile aumentare l’offerta formativa ed estendere l’orario scolastico nelle ore pomeridiane per realizzare specifici progetti contro la dispersione e l’abbandono e per promuovere il successo scolastico e l’eccellenza.

E’ necessario superare il modello di scuola come trasmissione del sapere a senso unico, in modo frontale tra docente e studente. In ogni ordine di scuola bisogna promuovere la conoscenza e la crescita delle persone. Il processo di apprendimento è una conquista individuale di ogni studente che deve essere al centro del percorso formativo. La scuola deve diventare un luogo aperto, un centro di ricerca e confronto, un laboratorio dove si integra il sapere con il saper fare e dove l’interesse e la curiosità di chi apprende vengono continuamente sollecitati. **Bisogna passare dalla didattica dei contenuti alla didattica delle competenze.** La didattica deve essere trasformata introducendo pratiche e comportamenti per facilitare l’apprendimento: apprendere mediante la ricerca; agire con regole stabilite; assumersi la responsabilità di apprendere; risolvere situazioni pratiche. L’insegnante è il responsabile del programma di ricerca e apprendimento.

Per essere un luogo dove si apprende la scuola deve:

- favorire l’autonomia dello studente: chi apprende costruisce le sue competenze che sono il prodotto della sua autonoma attività;

- promuovere socializzazione: si apprende attraverso il confronto e il dialogo;
- dare un senso al sapere: si apprende se si comprende l'uso pratico dei saperi che si acquisiscono.

Bisogna superare la visione della società rigidamente rinchiusa nei ruoli tradizionali e la gerarchia dei saperi che per anni ha privilegiato gli studi umanistici rispetto alle materie scientifiche e al lavoro manuale. Oggi la scienza e la tecnologia hanno un ruolo decisivo per tutti i saperi.

AUTONOMIA E TERRITORIO

L'autonomia delle scuole è lo strumento per potenziare e migliorare l'istruzione. Bisogna completare il processo di autonomia decentrando la gestione dal ministero alle scuole. **Gli uffici scolastici regionali devono essere trasferiti alle Regioni.**

Si tratta di **valorizzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche come garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale** e di trasferire alle stesse ogni competenza propria in materia di curricoli didattici. Con questo obiettivo la Regione promuove, d'intesa con l'ufficio scolastico regionale, la costituzione di reti e di consorzi tra istituzioni scolastiche autonome, favorendone le relazioni con gli enti locali avendo particolare cura alla sicurezza e alla confortevole organizzazione degli edifici scolastici.

L'offerta formativa deve fondarsi sulla domanda sociale e sulle esigenze del territorio e gli enti locali devono essere coinvolti in pieno nella programmazione.

Nel percorso di attuazione del titolo V della Costituzione devono essere definite con chiarezza competenze e ruoli dei diversi livelli istituzionali nel governo del sistema scolastico per migliorare efficienza, responsabilità e qualità, per assegnare risorse certe e adeguate.

Al **Ministero** spettano le **funzioni di indirizzo, programmazione e valutazione** delle istituzioni scolastiche.

Le **Regioni** definiscono il **dimensionamento e la distribuzione delle scuole nel territorio, determinano le specializzazioni e gli indirizzi degli istituti superiori.** Sulla base di questi indirizzi le Regioni, in accordo con Province e Comuni, approvano e finanziano specifici piani di edilizia scolastica promuovendo la realizzazione di poli scolastici per migliorare l'offerta formativa e dotare gli istituti di strumenti e strutture adeguati. A tal fine è necessaria la costituzione di un **tavolo regionale con province e comuni capoluogo** che affronti anche i temi del diritto allo studio e dell'assistenza scolastica. Devono essere introdotti meccanismi di vantaggio fiscale, come la possibilità di detrarre dalle tasse, per le spese per l'istruzione.

Le Regioni, in collaborazione con le Province e le Camere di Commercio, sulla base di una programmazione annuale, attribuiscono agli istituti di istruzione e formazione tecnica e professionale la formazione permanente per gli adulti e i corsi di formazione per le persone in cassa integrazione e in mobilità. Per svolgere questa funzione le Regioni finanziano direttamente i singoli istituti che organizzano i corsi.

Il personale, che rimane dipendente del Ministero della Pubblica Istruzione sulla base del contratto di lavoro nazionale, viene assegnato alle Regioni. Le Regioni assegnano il personale alle scuole sulla base di un **organico funzionale di istituto.**

UN PATTO FORMATIVO ED EDUCATIVO TRA INSEGNANTI, STUDENTI E GENITORI

L'importanza e la serietà della scuola dipendono soprattutto dalla considerazione sociale dei diversi soggetti coinvolti. All'inizio dell'anno scolastico **insegnanti, studenti e genitori stabiliscono un patto formativo ed educativo per individuare obiettivi, contenuti, strumenti, metodi, regole e sanzioni.** Il patto deve coinvolgere anche gli enti locali, le conferenze dei sindaci e le principali agenzie formative del territorio. Si tratta di **responsabilizzare tutti gli attori per realizzare insieme, ognuno con il proprio ruolo, un progetto educativo condiviso.** Ad esempio le sedi scolastiche e

tutto il materiale didattico vengono presi in consegna da studenti e insegnanti e devono essere tenuti bene e riconsegnati al termine dell'anno. In questo modo è possibile imparare direttamente l'educazione alla cittadinanza e il senso civico. L'impegno e l'attività quotidiana possono diventare degli straordinari esempi concreti per insegnare il valore morale della responsabilità.